

Missier Todaro Muschio albanese *alias* capitano di lo Imperatore referisse, che a li 21 se partite de Aste, dove dice che publicamente se diceva che a Granopoli erano lance 600, et che dovevano passare di breve di qua di monti in favore di lo Imperatore iusta lo accordo fatto. Et che 'l se dice che 'l signor Renzo se ritrova *cum* esse lance *cum* alquanto numero di fanti, et che 'l non sa se 'l debbe venire *cum* loro de qua. Ancora dice, che 14 bandiere de gente spagnole del signor marchese del Vasto et dil signor Antonio da Leva hozi dieno intrar in Milano, et dice secundo che l' ha inteso da li commessari di di essa fantaria, et che apresso essi fanti sono il capitano Zucaro et altri capi di cavali lizieri in numero 153* zerca 400, et questo per le novità successe in la città di Milano.

Da poi, per uno ho inteso che le gente ispane, che erano suso il piasentino, sono levate per andare a Milano, et iudica siano quelle che dice il cavallaro havere viste per la campagna de Milano.

154 *Da Bergamo, di rectori, di 25 hore ...*

Mandano questi do avisi. Andrea de Calusco refresce, esser partito eri a hore 20 in circa da Milano, zoè fora di le porte, de Milano, perché quelle erano serate et non si poteva intrare. Et dice che intese li a le porte che heri matina avanti giorno comparseno duei trombetti fuora de la porta Beatrix et deteno alcuni segni de trombeta bassi et furno aperti, et che da poi intrati li trombetti, fu *etiam* sentito il castello scaricar duei colpi de artigliaria, et che potevan esser quando el zonse lui relator a la porta da zerca hore 15, in 16, et sentite che si sonavano campane a martello per tutta la città, excepto il campanon, et questo perchè spagnoli erano reduti in batiaon in Corte vechia e in el domo, come intese da uno suo amico, che era di fora di la porta, et li homeni de li borgi et altri cavalcanti et habitanti circum circa a Milano fugivano a li monti. Intese ancora che tutti li homeni de Milano erano in arme.

Venturino et maistro Filipo selaro, habitanti in Bergamo, ritornati hozi da Milano dove sono stati da Luni fin hozi, referiscono el tumulto in Milano esser passato per questa via, che havendo cesarei instato di voler il taglione per ogni modo, deteno termine ad loro di la terra zorni 3, nei quali zorni essi de la terra cusi come haveano dechiarito voler far, fariano processione, et che secondo poi che Dio l' inspirasse gli dariano risposta. Et cussi principiorno Luni et Marti *etiam*, ma Marti a di 24, poi principiata la processione, cesarei mandonoro il ba-

riselo *cum* sui compagni in caxa de uno domino Zuan Baptista da Pian et de uno selaro molto homo ricco, nominato maistro Dionisio di Rosarii, al qual gli era domandato ducati 500 per tuor pogni de lo amontar de li soi boletini, et così teniano occupate le case de i prediti vicino l'uno a l'altro; et per questo sforcio li vicini saltorno in arme et cussi in uno subito tutta la terra, et se guastò la processione. 154* Spagnoli occuporno *immediate* la via de andar al campanon perchè non se dasesse a martelo, benchè in alcune contrate se sonasse campana martelo, et descasiato il bariselo *cum* li compagni al loco dil Borletto, furno morti duei lanzichinech et le porte di la terra furno prese da quelli di la terra, salvo le due porte che sono vicine al castelo et porta Comasina et porta Verzelina per esser in poter di cesarei. E stante questo tumulto, cesarei mandorno fuora duei tamburini per le contrade, facendo erida che in pena de la vita niuno non ussise de casa; et a l'incontro quelli di la terra minaziavano li tamburini che non procedesseno eridando in questa forma, et *tandem* gli furono rotti li tamburi. Et questo fu in porta Renza, et cussi sezziati li tamburini *cum* li sassi. Et li lanzichinech da poi disnar saltorono al sacco de una hostaria posta a la Pessina, et *iterum* per questa causa la terra, che era un poco acquietata, cominciò a dar *iterum* allarme, e verso ditta contrada et in la contrada de le Arme et de li Spironari fu uno grande cresser de arme et de tumulto; ma non gli acascò morte alcuna, perché gli intravene certi gentilomeni milanesi che feceno cessar il tumulto, et furono missier Francesco Visconte, missier Gasparo dal Maino et il doctor di Panigaroli *cum* altri zentilomeni andorno per tutta la terra acquietando ognuno, et assicurando che non si domandaria più taglioni et che mandariano tutto lo exercito zoso dil paese, perchè non *solum* se agravano del taglione, ma *etiam* de le zente d'arme che agravano extremamente il territorio, et li contadini fugano et abandonano le possessione. Et *etiam* il signor Antonio da Lieva ando per la terra facendo simel officio di acquietar il tumulto et asegurar cadauno, et essendo venuto uno sasso fora per uno balcon a la via de la testa del ditto signor, esso signor Antonio cominciò a eridar: « Scarga, scarga » et furono scartati alcuni archibusi et morto uno barbiero. Et cussi da poi acquietata la terra, non si assicurando ditti signori cesarei star la notte a li sui alloggiamenti, andorno el Leva, el Guasto et el Nazara ad star in la contrata la guardia dil castello vicini a li lanzichinechi, et il marchexe dil Guasto in caxa